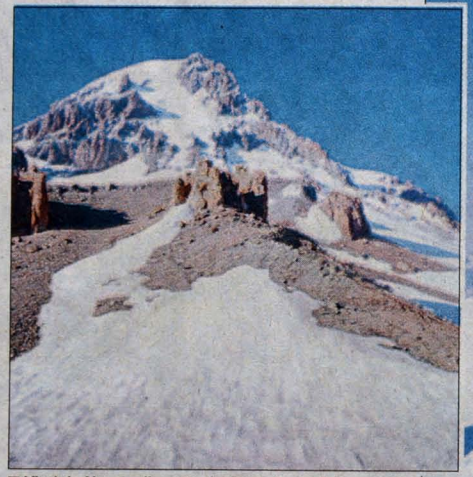
PERSONAGGI

Viaggio organizzato con tanti inconvenienti nell'ex Unione Sovietica per un pensionato erbese. La spedizione era stata organizzata dal Cai di Milano in collaborazione con una nota agenzia specializzata, ma la novità della meta ha creato qualche problema

A 71 anni scopre il Caucaso e scala i 5 mila

Virginio Nava, psichiatra appassionato di montagna e di maratone, primo turista in Svanezia



■ Virginio Nava sulla vetta del Kazbek con il gruppo

ERBA (mbn) A 71 anni ha scoperto le regioni inesplorate del Caucaso georgiano e ha scalato una vetta fino a oltre 5 mila metri. L'insolita avventura (che si è poi rivelata anche una mezza disavventura) è di un erbese di una certa età che non disdegna, di tanto in tanto, di stabilire qualche record. **Virginio Nava**, psichiatra di Crevenna è socio del Cai di Merone e appassionato di maratone. Ciò che lo attira di più, una volta che è chiamato a scegliere quale tipo di impresa compiere, è la stranezza del posto, più che il tipo di difficoltà richiesta. Meno la meta è battuta e più piace a Nava. Fatte queste premesse, qualche mese fa l'erbese è stato attirato da una pubblicità del Cai di Milano che invitava chi fosse interessato a partecipare a una «spedizione» in Caucaso organizzata da un'agenzia specializzata del capoluogo. A Nava non è parso vero, anche perchè la difficoltà della vacanza appariva di medio livello, con un trekking la prima settimana e un'ascensione la seconda. Si è iscritto ed è partito alla volta della montagna pressochè inesplorata.

«*Eravamo solo in sette* - ha raccontato - *E quella che doveva essere una vacanza organizzatissima, in realtà si è rivelata piena di inconvenienti. Piccole cose, ma che sommate tra loro, alla fine ci hanno fatto protestare parecchio con gli organizzatori e i loro referenti in Georgia. La prima settimana siamo stati nella Svanezia, una regione a nord-ovest della Georgia sul confine con la separatista Abcazia, molto isolata a e mai visitata da gruppi fino a questo momento. Eravamo addirittura accompagnati da una scorta armata di militari. Qui abbiamo avuto occasione di conoscere la popolazione locale restando a cena presso una famiglia che ci ha offerto i piatti tradizionali della regione*». Diverso, invece, è stato il programma della seconda settimana che prevedeva un'ascensione sul Kazbek con partenza dalla capitale Tbilisi dove il gruppo era rientrato dopo la settimana in Abcazia.

«*La mattina di venerdì 14 luglio, con partenza alle 4 abbiamo risalito la morena e i pianori innevati del versante nord-ovest del Kazbek in una cordata di otto persone, di cui due guide e un accompagnatore. Dopo sette ore e 40 minuti siamo arrivati sulla vetta che fa da spartiacque fra Asia ed Europa, giusto per il tempo di scattare qualche foto. La giornata era bella perchè altrimenti non avremmo neppure intrapreso la salita. Anche la discesa si è rivelata impegnativa per la ripidità del pendio, ma in 5 ore ce l'abbiamo fatta. Ci siamo fermati alla stazione meteorologica in disuso che una volta era dell'Unione sovietica. Un'esperienza molto particolare per tutti i contorni che ha assunto. Nel complesso sono soddisfatto*».

IMPRESE «AL LIMITE»

ERBA (mbn) Non è nuovo a esperienze «al limite» **Virginio Nava**, pensionato di 71 anni, residente a Crevenna. Qualche anno fa aveva partecipato a una maratona a San Pietroburgo, in seguito a un'altra a Honolulu alle Hawai, senza tralasciare le manifestazioni più tradizionali come quella di New York. L'anno scorso però Nava è andato a scovare un'altra impresa insolita: una specie di corsa in montagna di 100 chilometri con partenza da Limone Piemonte e arrivo a Montecarlo.

«*In verità mi sono inserito solo a metà, direttamente dalla Francia* - ha raccontato divertito - *Ho percorso praticamente 50 chilometri tutti in notturna e ci ho impiegato circa dodici ore ad arrivare a Montecarlo. E' stata un'esperienza unica e indimenticabile, condivisa con circa altre ottanta persone. La cosa curiosa è stata però un'altra. Alla fine del percorso mi hanno premiato con una coppa perchè sono arrivato primo della mia categoria degli ultrasettantenni. Peccato che ero stato l'unico ultrasettantenne a partecipare. La coppa per me è stata comunque una vittoria importante che custodisco in casa*». Arrivederci alla prossima avventura del pensionato intraprendente.